

# Non è tutto oro il... ...“rosa” che luccica!

**Fra volti sfatti e rifatti e “perdite” di identità e ... non solo quelle!**

di Luisa Casiraghi

**La donna, si sa, non ha più la prerogativa della bellezza e della cura di sé, perché anche gli uomini magnificano il beauty system, in una visione del benessere tutta al maschile, a costruzione di perfetti modelli di fisicità, grazie ai quali il maschio inventa un maschio nuovo, su misura, “sculpto” in una virilità per tutte le stagioni. Mentre lascia la femmina a cercarsi nuove vie di identi-**

**tà. In un corpo che, invece, affogato in un’eterna primavera, e sempre più visto e vissuto come imperfetto ed estraneo, si è impoverito nella sua espressione di sé, e parla solo il linguaggio mediatico, attraverso giornali e tv, alla ricerca di forme, definizioni, funzioni e disfunzioni di una femminilità oramai apparente e appariscente. Quando non decadente ed estraniata dalla realtà.**

**L**a prova è dinnanzi agli occhi, tutti i giorni, a tutte le ore, senza tregua: il corpo femminile si è trasformato in un campo di battaglia, dove i contendenti sono gli attributi e i “dis-attributi” fisici, e a sfidarsi sono le misure corporee, gli atteggiamenti e i modi di porsi di improbabili casalinghe o “starlettes”, che a suon di immagini e di spot pubblicitari re-inventano il vocabolario anatomico, trasformandolo in un’induzione costante all’attrazione dei sensi e dei dissensi, o all’exasperazione dell’organicità femminile al negativo. In un “modus vivendi” in cui la seduzione è diventata materia di scontro fra la natura e la cultura. Non si può sfogliare una rivista o guardare un telegiornale, senza sorbirsi una lezione di “curvilineologia” modello king size, rigorosamente solo in primo piano, condita da fondoschiene, sguardi e “contorni ammiccanti” di ogni genere, inverosimili e virtuali. O consigli di igienismo mediatico-confidenziali, ai qua-

li sottostare. E dove la prima reazione dell’intelligenza sarebbe quella di togliere la corrente a quell’affaccendamento che invita solo a voltare pagina, o a portare la mente altrove, il più lontano possibile, dove neanche il telecomando può arrivare, per non essere “costretti” alla ripetitività di quel “vedo nudo” e di quell’ “intimo svelato” quotidiano e dequalificato, che spoglia solo la fantasia, senza donare la voglia di sognare, figuriamoci quella di comprare!

#### **Un’ idea di donna lasciata a se stessa**

Laddove tutto ciò crea modelli femminili lasciati a loro stessi, da guardare solo attraverso lo schermo, in lontananza, o sulla patinatura delle riviste, come solitarie icone al servizio di un’idea, di una forzatura, di una montatura: ma soprattutto abbandonate all’incertezza di un’appartenenza e di una riconoscibilità concrete. Perché sem-

pre più, oramai, mi domando dove, in loro, inizia la femmina vera e dove finisce quella che sembra uscire dal cappello di un prestigiatore, una sorta di coniglietta residuata da un immaginario da catalogo, in vendita in edicola, e appesa al calendario dell'opulenza ormonica mensile, o ristretta nell' "asessualità" di una moda che la vuole fisicamente inesistente (tant'è magra). Immagini elette a esempio del "rosa" pubblico e privato, ostentate in un'eterna adolescenza, indecise fra mode e modelle da emulare, figlie di un esempio muliebre ereditato chissà da quale "storia", che fra un'emancipazione e l'altra hanno spesso condiviso i connotati fisici più con la chirurgia che con la "natura", in una fisionomia decisamente improbabile, e schiava di una sensualità divenuta "mediatico-costituzionale". Prigioniere di quel corpo che, persi i suoi contenuti e le sue memorie, non gli appartiene più, svilito in un'interrogazione sul: "dov'è finito il femminile?", ancora tutta da inventare, perché, comunque, l'incognita è: ma quelle donne, in realtà, mostrandosi, cosa vogliono dimostrare?

### La guerra col corpo

La prima risposta sarebbe: la guerra con il loro corpo, che sembra non essere più un dato sicuro, ma un corpo estraneo, oltremodo instabile, sul quale non può più fare affidamento per così com'è; un corpo impoverito perché diseducato e ignorato, inabitato e depauperato della sua più intima familiarità, e soprattutto intrappolato in un senso unico, costruito solo per le grandi occasioni dei gala, degli show, delle celebrazioni da tappeto rosso, o del "Grande Fratello", elargito come un buffet barocco e appetitoso, ma povero di nutrimento, e portato in dote, ma a chi? A quello sguardo televisivo che non sa, non conosce e argomenta, del fem-

Immagini elette a esempio del "rosa" pubblico e privato, ostentate in un'eterna adolescenza, indecise fra mode e modelle da emulare.



Foto: Luisa Casiraghi

mineo, solo una messa a fuoco di esasperazione, sorta di post produzione di un'intimità violata e standardizzata, laddove, nuovamente, pubblico e privato hanno lo stesso confine di una banalità divenuta, per molti, irrinunciabile.

Tanto che mi chiedo: ma l'essere normalmente e "naturalmente donna", oggi, è così insopportabile? Cosa manca alla donna attuale? Quale vuoto di misura deve colmare per sentirsi ed essere definita "tale", e quale per piacere? Chi decide i parametri dell'attrazione, e sotto quale "veste" e taglia? ➔

## E chi ha creato quel vuoto di misura, dando vita alla censura della normalità?

→ Ma soprattutto, come hanno fatto fino ad ora le donne a vivere nella loro "misura" così normale e irrimediabilmente quotidiana, laddove le loro forme hanno sfidato la miseria, senza impoverirsi, riuscendo invece a nutrire e a creare il loro "domani" lontano dalle montature, dalle esibizioni, dalle esaltazioni, dagli ori ed allori? E quale "domani" lascerà invece il "forma...t" televisivo-pubblicitario?

### Una pornografia di nuova generazione

Perché paradossalmente il vero corpo femminile, quello poetico e corposo insieme, passionale e sincero, raffinato e morbido, forte e capace, comunicativo e solare, nascosto perché davvero vissuto, quello estraneo dal clamore delle telecamere e dai consigli per gli acquisti, è ignorato, dimenticato ed è diventato quasi un **disturbo sociale**, laddove appare mutilato dell'arcano potere della seduzione più profonda, che oggi si chiama **volgarità**. Nuova definizione che cela una voragine, mentre il femminile sentimento di sé, quello autentico, dove la fisicità era una continua scoperta, segretamente e deliziosamente immaginabile, potentemente e consapevolmente salvaguardato, sembra essersi spogliato della delicatezza e della grazia, per aggraziarsi il famoso passaggio in TV, ma precipitando, questa volta, fra pannolini, salva slip, pance da sgonfiare, anfratti da deodorare, transiti e perdite da regolare, mensilità da arginare, dentiere da stabilizzare, olezzi e flatulenze da camuffare! **Odierni simboli della pornografia di nuova generazione**, dove questo povero corpo è frammentato nelle respingenti e insane fisicità alle quali rimediare, sempre e solo al femminile! Nel contro altare di quello appariscente del "rosa" edulcorato, dove il luccichio e l'esibizione inciampano, rotolando, dentro la meno fantasmagorica concretezza della realtà, nella quale vive l'altra donna, che è la nascosta, segreta, oculata opzione, invece, del roseo inestetismo più totale.



L'ingiunzione costante alla bellezza è diventata un'arma allusiva che ruota solo intorno al sesso, in una montatura generale dalla quale la donna esce comunque spiritualmente impoverita.

### La dicotomia

Perché, di fatto, esistono due donne in TV, esempi di una dicotomia che ha appena affilato le sue armi: la donna televisivo-mediatica tutta "vedi vedi" ... e quella della pubblicità, "ti prego non guardare..."! Ecco allora che non si capisce come mai, da una parte, la prima, l'eletta in rosa troneggia, si mette in mostra, sentenza, "filosofando", **volendoci a tutti i costi educare, mentre accavalla le gambe in pose da contorsionista, sveltante mattatrice sempre più "figée", congelata dai vari tubini e botolini di ancoraggio, nonché siliconata in scorci di ipotetici davanzi, che si rivelano un crollo di credibilità.**

E dall'altra, l'"altra" donna, l'eterna seconda, soccombe nella grottesca farsa della pub! Dietro alla quale si celano sempre e solo certe menti "virili", che, alla voce "intimo organico", annotano, catalogano, sottolineano ogni particolare, ogni sfumatura, ogni virgola, ogni accento, cerchiandoli come infausti errori di natura, come scarabocchi che sembrano residui di antiche crociate "rieditate" per liberarsi dall'oscuro timore di un corpo che parla e rivendica la sua più autentica funzione, che loro trasformano in disorganicità! Laddove la fisicità femminile "publicizzante" non è più rosa, ma è diventata la succursale del telecomando da bollino "rosso" di tutto ciò che →

Perché se è vero che uomo e donna sono diventati i protagonisti dell'apparire, e si contendono il tubo catodico a colpi di modelli corporei da imitare, esiste una differenza sostanziale: mentre quelli maschili si sono eretti a icone di un'organica ed atletica perfezione, quelli femminili affogano fra due opzioni: quella delle disorganiche e sempre più intime "peculiarità" da coprire, e quella delle costruite attrattive da certificare.

→ il corpo non dovrebbe mai fare: sudare, espellere, eliminare, perché deve solo acquistare! A creazione del nuovo "corpus 2010" igienico d'hoc, che non mangia, non beve, e resta immobile, soprattutto sodo e impalato sul trono dei palinsesti, per farsi solo guardare! In fin dei conti è solo l'occhio che vuole la sua parte, no? Sì, ma quale occhio?

**E con che occhi vogliamo guardare? Con quelli dell'intelligenza che scema dietro agli orli inguinali dell'audience, o attraverso quelli della trasparenza dell'evidenza?**

Perché le così sbandierate "ossessioni" corporee da "eliminare", così casalinghe e metropolitane, con le quali ci bombardano a pranzo e a cena, sono femminili o maschili? Tutte queste donne disossate da mancanza di calcio e afflitte da flatulenza, chi le ha inseminate? Da dove sono piovuti i

**Il corpo femminile sembra essersi spogliato della propria delicatezza e grazia, per aggirarsi un passaggio in TV, precipitando fra pannolini, salva slip, pance da sgonfiare, anfratti da deodorare, transiti e perdite da regolare, mensilità da arginare, dentiere da stabilizzare, olezzi e flatulenze da camuffare!**



loro figli: dalle loro isterie, dalle loro alitosi, dalle loro sindromi premestruali, o dai loro bruciori pomeridiani? Qualcuno deve averle pure ... o sono tutte sorelle di Maria? Benvenuto lo Spirito Santo, direi a questo punto, almeno Lui non ha naso, non ha occhi, non ha mani, e ha dunque fatto bene il suo dovere di immacolata ... centrifugazione! Sì, perché adesso bisogna scegliere: o il "frullamento" delle agognate grazie del mattino, o quello delle diseredate disgrazie della sera, sempre in rosa, quello sì, è il colore uguale per tutte, che, in ogni caso, da una parte o dall'altra bisogna comunque far brillare! Ma dietro, quanto oro c'è?

**Conclusioni ... in rima**  
E intanto, e sempre, una certa parte del "mascolinico testosterone" ancora si imbambola, freme, crede, perdutoamente innamorato →

**Ma l'uomo non è esente dalla crociata... azzurra !!!!  
Ovvero: i fasti dell'"estetica" pubblicitaria al maschile,  
che è sempre meglio di quella femminile!**

E che dire dell'uomo "pubblicitante" in TV? Ce n'è anche per lui! Ecco allora gli adoni dai muscoli sempre bagnati e oleati, non si sa da che, dai muscoli duri, eternamente imbronciati, guizzi di un intenso pensiero filosofico sull'esistenzialità? Campioni di tuffi istrionici in un mare burrascoso, della serie mi infrango, e rinasco profumato, o corro sull'acqua senza un passato di croci, chiodi e corone salvatrici, se non quelle dell'air bag, sul quale è meglio evitare di precipitare, quando l'auto, che sembra sorvolare sempre e solo idilliaci sentieri, boschi fatati, deserti incontaminati, mai le discariche per carità, corre giù a tutta velocità, senza limiti e multabilità, alla guida di un papà, che carino... con il suo bambino ... che gli "insuga" la camicia, e con lei, tutta indaffarata a gesticolare non so quale ovvietà. Incomprensioni da mulino bianco, stralci di una vita che non si sa dov'è, e per fortuna che c'è l'uomo del monte, lui sì che sa, lui conosce la verità e la impasta nella colazione del mattino, insieme a un po' di cioccolosa vanità! Attenzione, quella della radente corsa mattutina alla pelosità del viso: ma dovevamo proprio scomodare le maestà delle "pallona-te" per imprimere una svolta ai rasoi, quella definitiva e imperativa delle carezze di chi non deve chiedere mai? Ma cosa? Dubbi e ricorsi di una vendita per comodità, dove faccendieri e faccende da toilette si intersecano fra shampoo e bidé, in istrioniche iniziazioni agevolate da mutui di mascolinità, che irrompe e rompe argini di inalterata secolarità: quella che si erge sempre dietro, a protezione, mi raccomando, delle intonse virili peculiarità!





## Costume e società

→ del suo immaginario rosa che non c'è. Mentre sgomma, rincorrendo quella adolescenziale XXL priva di organica identificazione, appariscente e fragile invenzione, vestita solo di allusioni. Nell'utopia in cui finiscono i sogni, e si infrangono le fantasie, dove ciò che rimane è la speranza e l'accoglienza di una pietosa riprova di immunità alla montatura dell' "estrogeno" turgore, al desiderio di visibilità, alla sfrontatezza della nuda offerta che dispone le sue regole e crea i suoi bisogni di inutilità. Perché, di fatto, di crociati consiglieri di "bifidi" irregolari e non,

Nella costante pressione mediatica, molti pensano che l'uso della seduzione del corpo al femminile sia una forma di emancipazione e di libertà dalle oppressioni del passato: cinismo o reale avanguardia femminile? A ognuno la sua risposta.

intenti allo "streak tease" del rosa o al suo vestirlo di lucente con-formosità, se ne arruolano sempre di più: a partire da chi pensa che la natura femminile sia un surrogato dell'immagine patinata di playboy e che la cultura si sposi inderogabilmente alla nudità. E non siano così gaudenti i moderni templari della paternità catodica e non, perché l' "azzurro" barlume di virilità, in molti casi, dove lo mettiamo? Finiti i tempi dei sempre eterni e goliardici erigendi di mascolinità! È nato il partito della confusione, nell'eterna mistificazione e infatuazione della bellezza e degli ormoni senza certezza di credibilità. Laddove contano di più le esibizioni rumorose che i silenzi, e a guardare bene, chi sa tacere, oggi, è una rarità! Dunque patiti della pubblicità rosa in caduta libera, o della laureata in... forme, fate bene i conti perché nessun biglietto è gratuito per chi pensa ai rudimenti femminili e non a quelli maschili, sempre più spesso, anch'essi, in perdita di riconoscibilità!

È nato il partito della confusione, nell'eterna mistificazione e infatuazione della bellezza senza certezza di credibilità.



I nuovi parametri sociali. In Brasile, lo Stato offre interventi al seno alle donne che soffrono di carenza di autostima, ritenendoli meno costosi di un percorso terapeutico. E laddove diminuiscono i soldi, a causa della crisi, aumentano le richieste di chirurgia estetica per rimanere competitive sul piano estetico, fattore ritenuto indispensabile per trovare lavoro e fare carriera. Dov'è la verità?

### Luisa Casiraghi

Redattrice – articolista – fotografa.

Danzatrice della compagnia italiana "Teatro Danza La Fenice" di Carolyn Carlson, dal 1980 al 1985; solista nel 1985 al Teatro alla "Scala" di Milano con Jorma Uotinen, per l' "Atem" di Franco Donatoni; solista con Larrio Ekson al "Palais des Glaces" di Parigi, in "Rambling" e "One to two"; coreografa e direttrice artistica della: "Compagnia Luisa Casiraghi", invitata, con le sue creazioni, nei maggiori Festival Europei di Danza; "master teacher" in Europa di danza contemporanea - aikido e scienze del movimento orientali, applicati alla danza e allo studio della coscienza corporea – riuniti in una metodologia di sua creazione, denominata "Il Corpo Fluente ®" – invitata nei maggiori Symposium e Festival di Danza Contemporanea Europei – ospite "master" fissa dal 1985 al 1995 a Berlino e Parigi; videasta – creatrice di numerosi video di danza, vincitori di premi internazionali di video-coreografia; creatrice, nel 2004, delle metodologie: "Il Magistero Corporeo Femminile - Una nuova visione illuministica del corpo della donna ®", e "Il Movimento: la Via Fluente dello Spirito - Un nuovo approccio al corpo spirituale ®"; ricercatrice in scienze umane, religioni e filosofie orientali; divulgatrice di "La Via dell'Arte dello Spirito ® - una sua visione dell'approccio all'uomo contemporaneo". l.casiraghi@neitalia.com ■